

Le seduzioni del magiaro

In prossimità del bicentenario della nascita di Franz Liszt, **Santa Cecilia** dedica al compositore una serie di appuntamenti con esecutori di prestigio. Tra i nomi: Berezovsky, Pappano e Michele Campanella con sette maratone

di **Quirino Principe**

Il tempo è implacabile. Eravamo intimiditi, quasi schiacciati dalla mole di ricorrenze e di impegni che ancora due anni fa incombevano sull'assedata cittadella della musica forte: un aereo e acquatico bicentenario della nascita di Mendelssohn nel 2009, un igneo e passionale bicentenario della nascita di Chopin e Schumann nel 2010, un terrestre e abissale e tuttavia sempre aereo e igneo bicentenario della nascita di Liszt, nonché centenario della morte di Mahler nel 2011. Si aggiungano due dettagli di non poco peso, l'uno distrattamente sfiorato da quel rimasuglio mediatico che ancora dedica qualche occhiata alla suddetta musica forte (il 2010 è anche il centocinquantesimo dalla nascita di Mahler), l'altro quasi assolutamente soffocato dal silenzio (il 2010 è ugualmente il centocinquantesimo dalla nascita di Wolf). Un blocco di annate da paura, che dopo la relativa pausa del 2012 sarà completato nel 2013 dal secondo centenario della nascita di Verdi e di Wagner. Ma il tempo sta spazzando via queste occasioni di meraviglie. Siamo arrivati a metà del percorso.

Già si prepara l'anno dedicato dal mondo della musica forte a Liszt Ferenc (secondo la denominazione precisa nello stile magiaro), detto in occidente Franz Liszt, nato a Raiding (in ungherese, Doborján) martedì 22 ottobre 1811, morto a Bayreuth sabato 31 luglio 1886. Non si può dire, nel generale panorama italiano, che le iniziative manchino, né che siano tardive, e l'esecuzione del melologo *Lenore* al Lingotto di Torino

il 10 settembre ha dimostrato che con coraggio «sprezzante del pericolo» è possibile offrire al pubblico una perla rarissima (ancorché "nera") e seducente. Tuttavia, se puntiamo l'obiettivo sulla programmazione di **Santa Cecilia** per il 2010-2011, nella stagione sinfonica, almeno fino al maggio 2011, la presenza di Liszt in programma non è proprio dilagante. Sabato 12 marzo, con riprese il 14 e il 15, Boris Berezovsky esegue come solista il *Concerto n. 1 in Mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra R. 455*, composto da Liszt - tormentata vicenda - tra il 1830 e il 1849 e riveduto nel 1853-1856. Questo lavoro fu dedicato al pianista Hery Litolff, e la sua prima esecuzione ebbe luogo a Weimar sabato 17 febbraio 1855. Liszt, romantico anche nel pensiero estetico e nella visione filosofica generale del mondo, lo ideò come un discorso musicale continuo, non articolandolo nei tradizionali tempi separati da cadenza perfetta e da alcuni secondi di pausa (riempiti di solito da simpatici colpi di tosse del pubblico), ma legando i "movimenti" mediante modulazioni armoniche. Un forte piglio beethoveniano è già nel gesto sinfonico iniziale: la tonalità è la stessa dell'*Eroica*, e come all'inizio della *Terza Sinfonia* di Beethoven un motto plastico e drammaticissimo degrada dalla tonica Mi bemolle alla nota di passaggio Re e infine scende di un graffiante semitono. Inequivocabile. Vale la pena di ascoltare anche il resto della serata: Pappano dirige oltre a Liszt, anche la *Prima* di Mahler, e un'altra rarità assoluta la sgraziata ma curiosa «Sinfonia» (proprio così) di *Aida* scritta di malavoglia da

Verdi, poi sostituita dal breve meraviglioso Preludio, e consegnata all'archivio.

Il lascito creativo di Franz Liszt è invece un progetto ampio, articolato e destinato a rimanere memorabile nella stagione da camera, e tuttavia l'osservazione è relativa poiché si ferma alla fine del maggio 2011. C'è, per esempio, un artista energico e vitalissimo come Evgenij Kissin, che giovedì 20 gennaio esegue l'elegiaco ma "caldo" *Studio trascendentale n. 9 R. 2b/9*, la celebre e grandiosa *Sonata in Si minore R. 21*, il terribile *Funérailles R. 14/7*, massacratore di dita di pianisti, la pittoresca e narrativa *Vallée d'Obermann R. 10a/6*, il salottiero ed elegante *Venezia e Napoli R. 10c* (seconda versione, 1859... o nella seconda versio-

ne R. 10d del 1840 circa?... il pianista non l'ha ancora stabilito).

Ma la maggiore impresa lisztiana dell'annata a **Santa Cecilia**, e una fra le maggiori del panorama internazionale in quest'annata, è legata alla personalità di Michele Campanella. Questo grandissimo artista ha progettato, tra la fine della presente annata e la stagione 2011-2012, sette "maratone" pianistiche con 57 pianisti. Il fine della gigantesca impresa è offrire all'ascolto del pubblico di Santa Cecilia il corpus in-



tegrale delle composizioni di Liszt per pianoforte solo, escludendo le trascrizioni e le parafrasi che vanno intese come un repertorio a sé. A sua volta, Campanella è presente con tre concerti lisztiani a **Santa Cecilia**. Uno di questi esce dai limiti cronologici del 2010-2011, poiché avrà luogo venerdì 21 ottobre 2011. Quanto agli altri due concerti, il primo avrà luogo venerdì 7 gennaio 2011, e il programma giustificerebbe l'abbandono di ogni nostra incombenza privata e l'invasione in massa del Parco della Musica. Il carattere della rarità si sposa alla misteriosa ispirazione che investe le "cose ultime" di un compositore, e allo straniamento stilistico di quei lavori: *Sancta Dorothea R. 73* (1877), *La lugubre gondola II R. 81* (1882), *Nuages gris R. 78* (1881), l'incantevole e magico *En rêve R. 87* (1885) scritto da Liszt al limite dell'esistenza, la demoniaca *Bagatelle sans tonalité R. 60c* (1885) anch'essa orientata verso l'aldilà, l'ultrarara *Ave Maria (Die Glocken von Rom)*, e infine un ciclo celeberrimo, le *Années de pèlerinage, deuxième année: Italie R. 10b* (1837-1856).

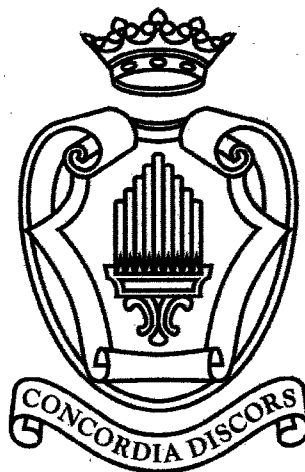
Il secondo concerto lisztiano di Campanella avrà luogo venerdì 11 marzo, con i sulfurei *Mephisto-valzer* e altri valzer per pianoforte, nonché (per contrapposizione tendente al religioso) la bella *Via Crucis per soli, coro e pianoforte*. Nel lascito di Liszt, il valzer è sempre destinato a rappresentare significati in cui l'eros si unisce da un lato all'elemento diabolico (costituito dal frequente uso del tritono o diabolus in musica e dalle improvvise anomalie armoniche accentuate da una tecnica ultravirtuosistica), dall'altro alla tensione verso il trascendente.

L'articolato e ricco panorama lisztiano di **Santa Cecilia** 2010-2011 si completa con la serata di venerdì 25 febbraio («Liszt e il canto italiano»), in cui il violoncellista Mario Brunello e il pianista Andrea Lucchesini eseguiranno trascrizioni compiute da Liszt per violoncello e pianoforte e tratte da opere di Rossini e di Donizetti, e altre pagine lisztiane ispirate all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I biglietti

I biglietti per i concerti hanno un costo che oscilla tra i 18 e i 47 €, mentre gli abbonamenti hanno varie formule (dai 190 ai 440 €). Si possono acquistare presso il botteghino dell'**Auditorium Parco della Musica** (Viale P. de Coubertin, 34) tutti i giorni dalle 11 alle 20, al numero 892.982 da lunedì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 o al numero 06.06.08 tutti i giorni dalle 9 alle 21. **Infoline: 068082058**
www.santa Cecilia.it



**ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA**
Fondazione

Jonathan Nott

Rappresenta uno dei più classici esempi di formazione e fusione tra modello inglese e tedesco: nato in Inghilterra, nel 1962, studi qualificati a Cambridge, ha maturato sul campo della tradizione germanica del "Kapellmeister" il mestiere del podio. Oggi è direttore principale dei Bamberger Symphoniker, incarico che detiene dal 2000. Il suo impaginato romano ha ampio respiro, con Brahms (*Nänie*, *Canto delle Parche*, *Schicksallied*) e la *Sinfonia n. 9*, *La Grande* di Schubert. Squisitamente romantico.
27, 29, 30 novembre





Diego Matheuz

È il più giovane tra i musicisti del cartellone ceciliano: 25 anni, nato a Barquisimeto, rappresenta uno dei frutti migliori del cosiddetto "Sistema" venezuelano, cordata di scuole di strumento diffuse capillarmente nel paese sudamericano. Violinista, per anni spalla della "Bolivar", la compagine al vertice delle altre centinaia di orchestre di bambini e adolescenti, Matheuz è oggi il primo direttore dell'Orchestra Mozart, dopo Claudio Abbado. Il programma scelto per il concerto romano ci sembra perfetto per lui: tutto Rachmaninov, con la *Sinfonia n. 1* e il *Terzo Concerto per pianoforte*, con Yefim Bronfman. Raro e popolare.
4, 6, 7 dicembre



Peter Eotvos

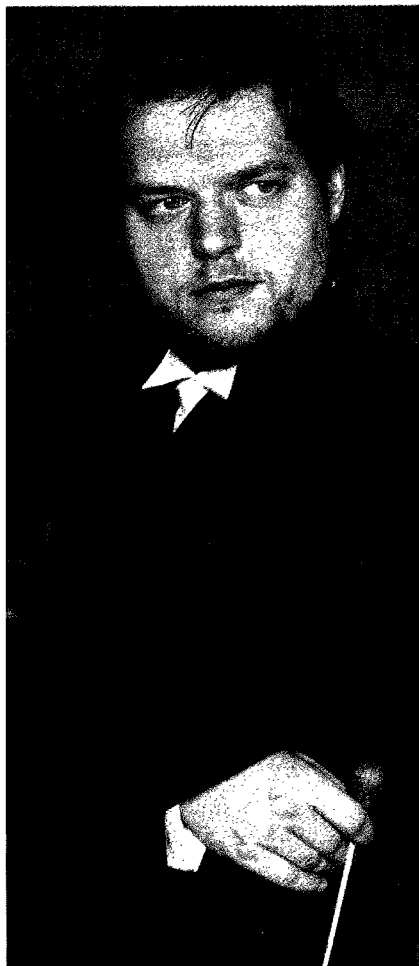
L'ungherese Peter Eotvos rimane un punto di riferimento imprescindibile per la musica contemporanea. Compositore e direttore d'orchestra, ha affrontato con pari forze entrambi i campi, con granitica tenacia. Ha rappresentato una delle colonne dell'Ensemble InterContemporain. L'impaginato ceciliano ne specchia perfettamente la personalità: da un lato con una sua composizione, *Sevèn, Concerto per violino*, del 2006, affidato alla brillante arcata di Patricia Kopatchinskaja; dall'altro con *Il castello di Barbablu* di Bela Bartok, suo conterraneo.
30 aprile, 2, 3 maggio



Vasily Petrenko

Il giovane Vasily Petrenko è nato nel 1976 a Leningrado, quando ancora Pietroburgo si chiamava così, e lì ha studiato, nella rinomata e gettonatissima classe di Ilya Musin, il maestro di tutti le bacchette russe che hanno fatto strada. Ora è già primo direttore della Royal Liverpool Philharmonia, formazione inglese che grazie a lui si è rilanciata all'attenzione internazionale. All'Accademia lo aspettano per un programma storico: Ciaikovski, *Capriccio italiano*, Respighi, *Vetrata di chiesa* e Prokofiev, *Alexander Nevskij*.
Mondi a confronto.

15, 17, 18 gennaio



Juraj Valchua

Ha catturato una bella giovane promessa della direzione d'orchestra di oggi, l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino. E la cede in prestito, per un concerto, all'Accademia di [Santa Cecilia](#). Juraj Valchua, slovacco di Bratislava, 34 anni, possiede gesto accurato, suono sontuoso, ricca musicalità. La locandina romana lo vede impegnato sul terreno straussiano, col *Don Giovanni*, *Burleske* e soprattutto con la Suite dal *Cavaliere della rosa*. Al centro le *Variazioni sinfoniche* di Franck, con Alexander Lonquich al pianoforte. Cavalleresco.

21, 23, 24 maggio

Alan Gilbert

Il debutto di Alan Gilbert è uno dei più attesi nella stagione dell'Orchestra romana: primo direttore della prestigiosa Filarmonica di New York, vi è arrivato come bandiera del nuovo e del progresso in musica. Nato a New York, nel 1967, figlio di due orchestrali della medesima formazione, si è fatto conoscere anche vincendo il primo premio al Concorso di Ginevra. Propone un programma solido, ma prezioso nell'accostamento di mondi diversi: *Concerto n. 1* di Brahms, con il pianista Nelson Freire, e *Images* di Claude Debussy. Raro.

19, 21, 22 febbraio



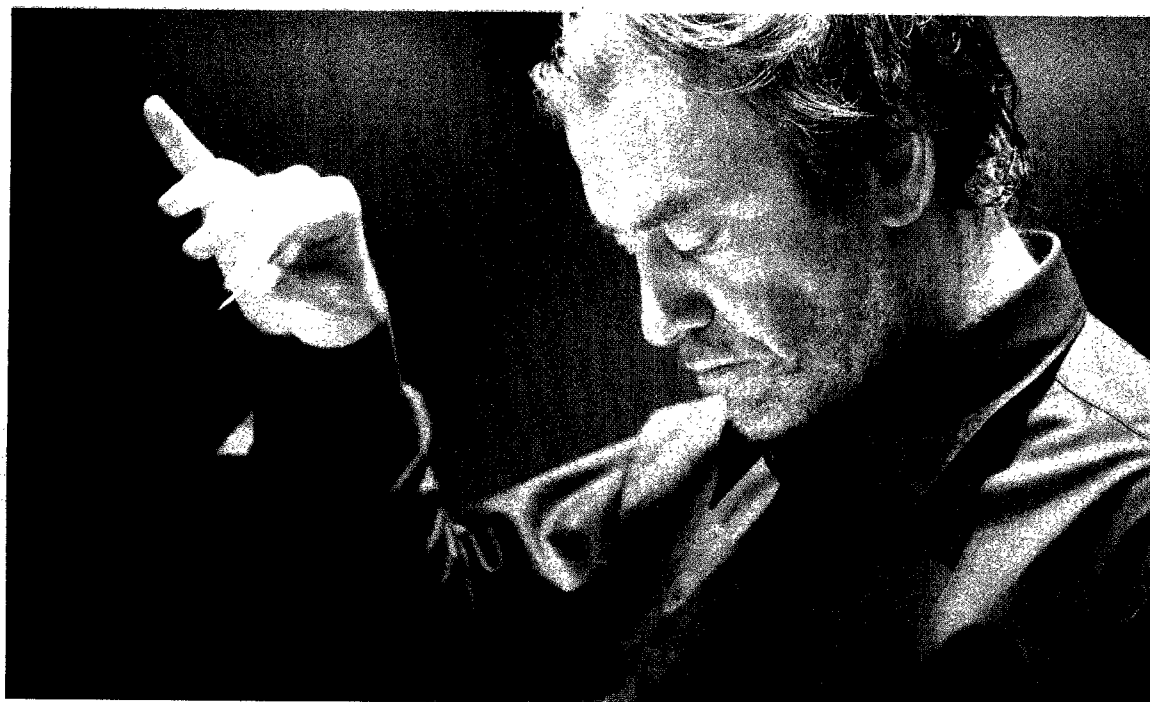
Valery Gergiev

È nato a Mosca, nel 1953. Allievo tra i tanti di Ilya Musin, al Conservatorio di Leningrado, si è affermato giovanissimo vincendo il primo premio al Concorso Karajan, nel 1976.

Da allora è uno dei maestri del podio più ricercati, ovunque.

Ed è noto anche per la sua capacità incredibile di volare da una sala all'altra della terra in tempi vertiginosamente brevi. La sua *Sesta* di Mahler è uno dei punti fermi di [Santa Cecilia](#). Incandescente.

13, 14, 15 novembre





Yuri Temirkanov

Il più aristocratico dei direttori, Yuri Temirkanov, non ha bisogno di scettro: dirige da sempre senza bacchetta, è amatissimo, ci ha conquistato in crescendo. I suoi due programmi sono imperdibili: nel primo offre il *Concerto per violino* di Bruch, solista Vadim Repin, e la *Terza Sinfonia* di Beethoven. Nel secondo *Messa di Requiem* di Verdi, con un pregevole quartetto di solisti. Il tenore è Francesco Meli. Emozionante.

29, 31 gennaio, 1 febbraio
5, 7, 9 febbraio